

## INTERPRETE IN LINGUA ITALIANA DEI SEGNI

### DESCRIZIONE SINTETICA

L' **Interprete in Lingua Italiana dei Segni** è in grado di accompagnare l'interazione linguistico-comunicativa tra soggetto udente e non udente, mediando il trasferimento del contenuto semantico e simbolico tra le parti, attraverso l'utilizzo delle forme e dei metodi della Lingua Italiana dei Segni.

### AREA PROFESSIONALE

Assistenza sociale, sanitaria e socio-sanitaria

### PROFILI COLLEGATI – COLLEGABILI ALLA FIGURA

<b>Sistema di riferimento</b>	<b>Denominazione</b>
<b>Sistema classificatorio Ministero del Lavoro</b>	254302 Interprete 254311 Traduttore tecnico 254303 Interprete in contemporanea
<b>Sistema classificatorio ISCO</b>	3460 Operatore per l'integrazione dei disabili 2444 Filologi, traduttori e interpreti
<b>Sistema classificatorio ISTAT</b>	2.5.4.3 Interprete 3.4.5.2 Tecnico per l'assistenza ai giovani handicappati
<b>Sistema informativo EXCELSIOR</b>	3.04.06 Operatore per l'integrazione dei disabili

UNITÀ DI COMPETENZA	CAPACITÀ (ESSERE IN GRADO DI)	CONOSCENZE (CONOSCERE)
<b>1. Diagnosi interazione comunicativa</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>* leggere ed interpretare le caratteristiche personali, situazionali e contestuali proprie dell'interazione comunicativa mediata</li> <li>* identificare volontà ed obiettivi della relazione comunicativa e cogliere ogni eventuale indicatore di cambiamento</li> <li>* valutare il grado di sviluppo delle capacità e dell'attitudine comunicativo-relazionale degli attori coinvolti nell'atto comunicativo</li> <li>* valutare l'adeguatezza tecnica, semantica e simbolica della propria mediazione alle esigenze dell'interazione comunicativa</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ Definizione di sordomutismo: nesso tra mutismi e sordità; cause del mutismo, etc.</li> <li>☞ L'evoluzione storica e culturale nell'educazione dei sordi</li> <li>☞ Scenari normativi e professionali del mondo dei sordi in Italia ed in Europa</li> </ul>
<b>2. Mediazione comunicativa</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>* tradurre la morfologia dell'interazione comunicativa in un registro linguistico adeguato alla tipologia di intervento nella mediazione comunicativa</li> <li>* cogliere e riconoscere le esigenze ritmiche dell'interazione comunicativa</li> <li>* identificare ed adottare soluzioni operative necessarie a favorire lo sviluppo comunicativo</li> <li>* adeguare lo stile dell'intervento di mediazione comunicativa alle variazioni nel comportamento comunicativo/relazionale degli attori</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ Nozioni di linguistica generale e di psicolinguistica</li> <li>☞ Fondamenti del linguaggio verbale: la fonetica; la fonologia; gli aspetti non linguistici della comunicazione (ad es. i gesti, le espressioni del volto); ecc.</li> </ul>
<b>3. Interpretazione linguistica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>* traslare i messaggi dal canale acustico-verbale a quello visivo-gestuale e viceversa, riconoscendo e riproducendo le diverse forme idiomatiche proprie dei due codici comunicativi</li> <li>* decodificare il messaggio in entrata, comprendendo la produzione labiale e segnica dell'emittente, nonché riproducendone esaustivamente contenuti e significato</li> <li>* adottare la successione spaziale dei segni in ragione della diversa struttura sintattica e grammaticale della LIS</li> <li>* garantire, nella traduzione linguistica, l'invariabilità dell'associazione tra codice linguistico e codice semantico ai fini di una corretta traslazione crossculturale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ I principali linguaggi non verbali: pittura, musica, disegno, ecc.</li> <li>☞ Principi ed elementi della comunicazione verbale e non verbale</li> <li>☞ Storia ed origini della Lingua dei Segni Italiana</li> <li>☞ Sintassi, grammatica e lessico della LIS</li> <li>☞ Espressione segnica: la parola – segno ed il suo valore all'interno della frase; dizionario elementare dei segni e loro classificazione; segni-classificatori; ecc.</li> </ul>
<b>4. Mediazione relazionale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>* tradurre morfologia e fenomenologia dell'interazione comunicativa in una dimensione relazionale adeguata</li> <li>* facilitare lo scambio relazionale al fine di favorire l'espressione/soddisfazione completa del fabbisogno comunicativo</li> <li>* identificare e cogliere eventuali impedimenti nella dimensione comunicativo/relazionale</li> <li>* adottare atti comunicativi/comportamentali funzionali alla rimozione dei differenti approcci comunicativo/relazionali tra gli attori coinvolti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ Dattilologia: le lettere dell'alfabeto e loro articolazione dattilologica; ecc.</li> <li>☞ Il profilo professionale dell'interprete ed il suo codice deontologico</li> <li>☞ Tecniche e strategie di labiolettura</li> </ul>

## INDICAZIONI PER LA VALUTAZIONE DELLE UNITÀ DI COMPETENZA

UNITÀ DI COMPETENZA	OGGETTO DI OSSERVAZIONE	INDICATORI	RISULTATO ATTESO	MODALITÀ
<b>1. Diagnosi interazione comunicativa</b>	Le operazioni di diagnosi dell'interazione comunicativa	<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ analisi contesto/situazione teatro dell'interazione comunicativa</li> <li>☞ analisi caratteristiche soggetti comunicativi</li> <li>☞ monitoraggio andamento interazione/mediazione comunicativa</li> </ul>	Morfologia dell'interazione comunicativa adeguatamente compresa	Prova pratica in situazione
<b>2. Mediazione comunicativa</b>	Le operazioni di mediazione comunicativa	<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ strutturazione registro linguistico per la mediazione della comunicazione</li> <li>☞ erogazione della mediazione comunicativa (ascolto, interpretazione, traslazione cross-culturale)</li> <li>☞ attuazione interventi adattativi/migliorativi dello stile della mediazione</li> </ul>	Scambio comunicativo efficacemente mediato	
<b>3. Interpretazione linguistica</b>	Le operazioni di interpretazione linguistica	<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ traduzione segnica dei messaggi verbali</li> <li>☞ traduzione verbale dei messaggi segnici</li> </ul>	Messaggi correttamente tradotti	
<b>4. Mediazione relazionale</b>	Le operazioni di mediazione relazionale	<ul style="list-style-type: none"> <li>☞ osservazione ed ascolto della dimensione relazionale</li> <li>☞ rilevazione indicatori di disagio relazionale</li> <li>☞ attuazione interventi strategici di ripristino benessere relazionale</li> </ul>	Relazione comunicativa efficacemente instaurata	

## INTERPRETE IN LINGUA ITALIANA DEI SEGNI

### STANDARD relativi ai corsi finalizzati al conseguimento della Qualifica di "INTERPRETE IN LINGUA ITALIANA DEI SEGNI"

Date le caratteristiche delle sue competenze, questa qualifica può essere ritenuta di "approfondimento tecnico-specializzazione". Per assicurare il raggiungimento degli obiettivi formativi costituiti dai relativi standard professionali, è necessario che i partecipanti al corso siano in possesso di conoscenze-capacità pregresse, attinenti l'area professionale, da definire in fase di progettazione e da accertare prima dell'avvio del corso. Tali conoscenze-capacità possono essere state acquisite attraverso un percorso di formazione professionale, di istruzione o attraverso l'esperienza professionale in imprese del settore.

In ogni caso, ai partecipanti in possesso di conoscenze-capacità che corrispondono a contenuti del corso, vengono riconosciuti i relativi crediti formativi.

*La qualifica può essere conseguita attraverso:*

- **Corsi di 500 ore**

***Si tratta di corsi finalizzati alla professionalizzazione di giovani, non occupati, che hanno concluso un percorso di istruzione-formazione con il conseguimento del relativo titolo finale.***

I corsi devono prevedere una quota di ore di stage che può oscillare dal 35 al 45% del monte ore complessivo.

- **Corsi di 300 ore**

***Si tratta di corsi finalizzati alla professionalizzazione di giovani -adulti occupati.***

I corsi devono prevedere una quota di ore di formazione realizzate in stage, in laboratorio o comunque in situazioni che riproducono processi e attività che si verificano nei contesti lavorativi. Tale quota può oscillare dal 20 al 40% del monte ore complessivo.

La durata definita è da intendersi massima: può diminuire in funzione delle caratteristiche dei partecipanti. Non può comunque essere inferiore alle 200 ore.

- **Corsi di 300 ore**

***Si tratta di corsi finalizzati alla professionalizzazione di giovani -adulti disoccupati.***

I corsi devono prevedere una quota di ore di formazione realizzate in stage, in laboratorio o comunque in situazioni che riproducono processi e attività che si verificano nei contesti lavorativi. Tale quota può oscillare dal 20 al 40% del monte ore complessivo.

La durata definita è da intendersi massima: può diminuire in funzione delle caratteristiche dei partecipanti. Non può comunque essere inferiore alle 200 ore.

#### NOTA

Per quanto riguarda le categorizzazioni degli utenti per età e per stato occupazionale si fa riferimento a quanto stabilito nei documenti di programmazione regionale e in particolare al "Complemento di Programmazione" e relative modifiche.